

33 17 ottobre 2010
anno 86



CITTA' • 3

**Omelia per l'apertura
del Mercato dei fiori**

di Mons. Luigi Martella



MISSIONI • 4

**Per uno scambio
di doni**

di Don Maurizio Cuccolo



CHIESA • 5

**Il Sinodo dei Vescovi
del Medio Oriente**

a cura della Redazione



FAMIGLIA • 6

**Nuovi sussidi per la
pastorale familiare**

di Luigi Sparapano

Editoriale

di Domenico Amato

Un sentimento di estrema pietà

La dolorosa e tragica vicenda di Sarah Scazzi ha suscitato una profonda impressione nell'opinione pubblica. Eppure, dopo il clamore mediatico, anche questa storia, individuato il colpevole ed espulso il mostro dalla comunità, non sembra aver provocato nessun esame di coscienza collettivo.

Il sentimento che ha albergato in me dall'inizio della scomparsa di questa ado-

lescente è stato di una estrema pietà.

Pietà per questa ragazza violata per quarantadue giorni nella sua vita privata. Posta sotto l'occhio della TV è stata scandagliata in ogni suo pensiero, in ogni sua azione, in ogni suo litigio, in ogni suo sogno, in ogni sua debolezza. Senza alcun rispetto, ognuno si è sentito in diritto di esprimere giudizi, di fare ipotesi, di denigrare atteggiamenti. Ogni conduttore

televisivo, ogni esperto o pseudotale si è improvvisato, a volta a volta, investigatore, psicologo, censore, mentre la vita di questa bambina veniva passata al setaccio senza alcun pudore e rispetto.

Violata nell'immagine prima ancora che nel corpo (almeno dalla sequenza con cui abbiamo saputo la verità, visto che quel corpo era già stato devastato).

E poi ho provato una pietà estrema per

Continua a pag. 2





MILITARI MORTI IN AFGHANISTAN

Solidarietà alle Famiglie

Uniamo la nostra voce a quella della Chiesa italiana intera che, per voce dei suoi Pastori, ha espresso solidarietà e preghiera per i quattro soldati morti in Afghanistan.

“La tragica scomparsa di quattro giovani militari italiani mentre compivano con dedizione e professionalità il loro quotidiano lavoro a servizio della pace in Afghanistan - si legge nel comunicato della Presidenza CEI - suscita profondo dolore e ci invita alla preghiera. Mentre partecipiamo alla sofferenza dei familiari e al lutto del nostro Paese invociamo da Dio il dono della riconciliazione e della concordia per tutti i popoli della terra”.

dalla prima pagina

questa piccola vita nell'apprendere la verità sulla sua morte. Pietà per quel corpo insanamente considerato, per quel corpo ucciso e violato, per quel corpo vilipeso e gettato.

Povera Sarah. Quali parole si possono trovare per descrivere tutto il male che hai dovuto subire. Eppure non possiamo trincerarci semplicemente dietro la lunga sfilza di epiteti per descrivere l'assassino. È necessario fermarci e scendere più a fondo. E di fronte a questo zio è scattato in me un altro sentimento quello della rabbia.

Rabbia per come nessun altro pensiero ha guidato la mano omicida se non quello del soddisfacimento di un impulso primordiale. La soddisfazione dell'istinto sessuale non si è fermata davanti a niente. Non si è arrestata né davanti al rispetto di quella ragazzina, né alla sua giovanissima età, era una bambina, né al grado di parentela e all'orrore di quello che si voleva consumare. Non si è fermata nemmeno davanti al pensiero della propria famiglia trascinata in un abisso di vergogna, di dolore, di abissale sconvolgimento, non ha pensato alla moglie, non ha pensato alle figlie. Nulla. C'era un impeto e tutto è stato obnubilato. No, io non credo al raptus. E non veniteci a raccontare di seminfermità mentale, e non venite a raccontarci di perizie e controperizie. La verità è un'altra, ed è giunto il tempo di prenderne pienamente coscienza. È stato varcato, e non da ora, il limite tra la finzione e la realtà. Nella mente delle persone si insinua a vari livelli la confusione tra virtuale e reale. Ormai le fiction e le telenovelas vengono spacciate come specchio della vita quotidiana, e la cronaca è trattata come una infinita telenovelas con codazzo di pseudo approfondimenti che altro non sono che l'occhio voyeristico di una società guardona e pettegola, dove l'unico assente è un qualsivoglia giudizio morale.

Ho provato rabbia per questo assassino che non ha provato orrore per il delitto compiuto, ma come in una fiction appunto ha preso quel corpo e ne ha fatto scempio, e ha continuato a muoversi con depistaggi, finti ritrovamenti, sceneggiate televisive di fronte alle telecamere, senza alcuna rimorso.

C'è ancora un'altra considerazione da fare, circa l'im maturità dei maschi. E qui non basta più individuare il mostro e chiudere il discorso, è necessario interrogarsi del perché dei tanti, troppi delitti perpretati sulle donne. Donne uccise da ex mariti, donne uccise per turpi desideri, donne

violante nella propria dignità. Cinquant'anni di emancipazione femminile, cinquant'anni di rivoluzione femminista per cosa, per avere questi risultati? Forse qualcosa non ha funzionato bene, e bene ancora non funziona. E qui forse ci vorrebbe la coraggiosa parola delle donne circa l'aberrante sfruttamento che del loro corpo, riducendolo a merce, ne fa la pubblicità, la moda, la macchina mediatica, la pornografia, la prostituzione. È necessario che noi maschi non chiudiamo il discorso dietro le frasi di condanna del mostro, ma cominciamo con coraggio a fare un esame di coscienza sui pensieri, sugli atteggiamenti, sulle parole, forse è bene ricominciare a mettere dei paletti precisi e vincolanti, e, piaccia o non piaccia, a ritornare alla consapevolezza che il male nasce dal profondo del nostro cuore per cui la vigilanza comincia dai nostri pensieri. È bene ritornare al principio mosaico che all'uomo non è lecito desiderare la donna d'altri, e ancor di più considerare il precetto evangelico che avverte in maniera chiara e decisa: «chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore».

Un'altro sentimento, ha preso il mio animo, quello di una profonda pena. Pena per questi adolescenti costretti a subire l'ignavia e l'egoismo degli adulti. Costretti a vivere soli e a subire le scelte irresponsabili di un mondo adulto che pone prima di tutto e soprattutto il soddisfacimento dei propri bisogni. Pena per questi adolescenti su cui molti speculano, facendo leva sulle loro intemperanze, sulle loro ambiguità, sui loro bisogni, sulle loro incertezze. E così invece di essere aiutati, accompagnati e anche corretti, vengono ridotti anch'essi a “merce” di questa società vorace.

Infine ho provato una grande ammirazione per la mamma di Sarah. Per come caparbiamente non si è arresa, per come ha saputo e voluto cercare sua figlia con le unghie e coi denti, per come ha saputo dignitosamente subire la clava mediatica, fino all'oscenità di sbatterle in faccia una verità tremenda e orribile davanti a milioni di spettatori voraci, senza alcuna pietà per lei nel nome dell'audience. E per il silenzio con cui ha protetto il suo immenso dolore.

Quante domande questa tragedia ci impone. Non lasciamole cadere.

E per te Sarah l'affidamento al Signore di ogni pietà e consolazione. Chissà quanti sogni avevi, e in un banale pomeriggio di estate sono svaniti.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



TERLIZZI Inaugurato il nuovo mercato dei fiori il 10 ottobre scorso. Proponiamo l'omelia del Vescovo.

Nella bellezza dei fiori la bellezza del Creatore

di Mons. Luigi Martella

Terlizzi segnerà con gioia nel calendario della sua storia recente la giornata di oggi, dieci di ottobre 2010. Essa, infatti, vede realizzarsi un sogno che sembrava svanire e come arenarsi nelle intricate pastoie della burocrazia. Invece, diviene finalmente realtà: è la realtà della nuova sede del mercato dei fiori.

Siamo, qui, dunque, per una celebrazione speciale, attraverso la quale vogliamo esprimere la nostra gratitudine, innanzitutto a Dio, datore di ogni bene, e poi agli uomini, che attraverso l'operoso ingegno, continuano, nel tempo, a svelare i segreti della creazione, le meraviglie della natura, la dignità del lavoro, la bellezza della solidarietà.

Questa nuova struttura non è solo una realtà di pietra e cemento, ma anche un fatto del cuore, perché fissa la memoria di tante persone. C'è il ricordo di chi l'ha ideato, di chi l'ha voluto, di chi l'ha sostenuto, di chi lo ha realizzato. C'è qui la presenza di tanti volti che lo hanno atteso per lungo tempo, e oggi, finalmente, vivono l'emozione dell'inaugurazione.

In questo luogo si ripone, inoltre, la speranza di un lavoro più sicuro, di un'attività più gratificante che superi, finalmente, una crisi che ormai da troppo tempo piega in una morsa stringente i ripetuti sforzi attraverso i quali poter riemergere.

L'occasione è particolarmente adatta per ribadire che la Chiesa è vicina al mondo del lavoro, perché esso dà dignità alla persona, è il segno di promozione umana, realizza la vocazione che Dio affida all'uomo: «Lavorerai la terra e da essa troverai i frutti per il tuo sostentamento», è scritto nella Genesi. E durante la Messa c'è un momento, detto offertorio, durante il quale il sacerdote offre a Dio i frutti della terra e del lavoro dell'uomo come segno della sua bontà e della sua Provvidenza. La Chiesa, è vicina anche a chi il lavoro non ce l'ha, a chi lavora saltuariamente e non può programmare la vita, a chi vive la precarietà: condizioni queste che non offrono serenità a tante famiglie.

Ci auguriamo, pertanto, che questo

nuovo complesso non rappresenti solo una sorta di "vestito nuovo" che sostituisce quello "vecchio", ma che sia nuovo anche lo spirito, uno spirito che si esprime nell'apertura, nella condivisione e nella solidarietà. Non sempre il principio del massimo rendimento con il minimo dispendio è segno di vero progresso. Può essere, invece, segno di chiusura e di sperequazione. Mi piace ricordare quanto viene detto in una importante enciclica sociale di Giovanni Paolo II, la *Sollicitudo rei socialis*: l'uomo deve ricordare sempre la destinazione universale dei beni della terra. Fare di tutto, perciò, perché più persone abbiano accesso al tavolo del lavoro è porre presupposti per una società più giusta e più fraterna.

Un ulteriore augurio ci sentiamo di fare: questo non sia soltanto mercato dove si porta o si viene a prelevare la merce. Sia anche il luogo dell'incontro tra i vari operatori e la gente, agorà della comunicazione, palestra di fantasia, emporio di idee che esprimano vivacità e garantiscono prospettive di interesse verso il settore florovivaistico, attività che caratterizza la città di Terlizzi.

Diventi sempre più, la coltivazione dei fiori e delle piante, la caratteristica di questa città, in maniera tale (lo dico con una battuta...), non sia Terlizzi la Sanremo del sud, ma Sanremo la Terlizzi del nord. Non è assolutamente fuori luogo coltivare la fierezza di un'attività così alta e nobile, anche se faticosa. Produrre fiori e piante ornamentali è un'attività legata alla bellezza e all'eleganza. E attraverso la bellezza dei fiori si può risalire alla bellezza di Dio – creatore. Potremmo dire che l'armonia e la sinfonia prodotte dalla danza dei colori, di cui i fiori e le piante sono rivestiti, possono rappresentare un canale privilegiato per riconoscere Dio attraverso le creature. Il Bello, come il Vero e il Bene sono stati sempre assunti come espressione degli attributi di Dio. Essi suscitano meraviglia e stupore. Succede, purtroppo, di frequente, che l'uomo di fronte a tali meraviglie, spegne l'occhio



del cuore.

Dio, comunque, è sempre all'opera. Ce lo insegna la sua Parola, quella che abbiamo ascoltato in questa Messa. Il lavoro di Dio, non è solo quello di creare, ma anche quello di guarire. Nella prima lettura si racconta che l'uomo di Dio, il profeta Eliseo, discepolo del grande Elia, aiuta a guarire Naaman, il potente generale della Siria, colpito da lebbra; Gesù guarisce i dieci lebbrosi e li riconsegna alla bellezza della vita, anche se uno solo gli è riconoscente del grande dono. Il Signore vuole risanare anche noi, anche la vita di questa città, riportando nel cuore di ciascuno il bisogno della gratitudine e dello stupore. Ci vogliamo riconoscere in Naamann, il quale, una volta guarito, "non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore" (2Re, 5, 17). Oppure vogliamo imitare l'unico dei dieci lebbrosi guariti, che sente il bisogno di ringraziare il Signore per quanto ha ottenuto. A quest'uomo guarito e riconoscente, il Signore ha ancora una raccomandazione da fare e una dichiarazione: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato».

È come dire: «Caro uomo, sollevati, riprendi la tua dignità, allontana da te ogni via di degrado, impegnati a gettare semi di speranza nella vita, ma ricorda che solo l'ancoraggio a Dio può rendere possibile tutto ciò» ("la tua fede ti ha salvato"). Non basta guarire, occorre essere salvati. La salute del corpo non è tutto, occorre la felicità di vivere in pienezza. Quelle di Gesù rivolte al lebbroso guarito, sono parole che sentiamo rivolte a ciascuno di noi e all'intera città: «Cara Terlizzi, alzati e va', va' verso il futuro, ma ricorda che il tuo futuro non lo puoi progettare a prescindere da Dio e dai suoi insegnamenti, perché solo un impegno, una storia, una cultura aperta al trascendente ti renderà degna di una "nuova umanità"».

OTTOBRE MISSIONARIO Da ogni diocesi almeno un "inviato" in altre Chiese.

Per uno scambio di doni

intervista a don Maurizio Cuccolo

“**C**he almeno ogni diocesi sia in grado di inviare o un sacerdote, o dei laici, ad un'altra Chiesa sorella. Perché è una ricchezza impagabile e dai risultati imprevedibili”. È il “sogno” di don Maurizio Cuccolo, direttore della Fondazione Cum (Centro unitario missionario) di Verona, per l'Ottobre missionario. Secondo il direttore, “le nostre diocesi devono tenere aperta l'attenzione alla *missio ad gentes*, investendo in termini di relazioni con le altre diocesi, perché questo ci aiuta a recuperare la forza missionaria, che è il cuore della Chiesa”. Lo abbiamo intervistato.

“La chiamata alla missione non è rivolta esclusivamente a un gruppo selezionato di membri della Chiesa, ma un imperativo rivolto a tutti i battezzati, un elemento essenziale della loro vocazione”. Lo ha ricordato il Papa ai vescovi brasiliani: come risuona questo ammonimento nell'Ottobre missionario?

“Uno dei guadagni più belli del nostro tempo è che la Chiesa, piano piano, ha preso sempre più coscienza della sua natura missionaria, del fatto cioè che - come ci ricorda il Papa - essere discepoli di Gesù non è altro che essere missionari di Gesù. Nel recente congresso missionario nazionale dell'America Latina, ad esempio, è stata utilizzata l'espressione 'discepolo missionario', per indicare l'opera a tutto campo del credente - di ogni credente - nel mondo”.

Si apre quest'anno il decennio pastorale dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione: quale l'impegno del Cum, a partire dalla sua consolidata tradizione in questo campo?

“La scelta della Chiesa italiana di dedicare questo decennio all'educazione comporta per il Cum l'entrare con la propria sensibilità in queste tematiche, a partire dalla presa di coscienza che il nostro tempo esige una figura di missionario, di sacerdote, di discepolo, di cristiano differente: ci vogliono persone che sappiano affrontare la sfida di una Chiesa dal volto più universale, più cattolico, e che richiede perciò una maggiore capacità di dialogo con le altre religioni, con le altre culture, e anche con le altre Confessioni cristiane. Se prima l'ecumenismo poteva sembrarci un po' distante, ora è nostro 'vicino di casa': per questo diventa necessario affinare alcune capacità, esporre la propria persona ad essere attenta ad alcuni valori, mostrarsi capaci di entrare in un circuito virtuoso di arricchimento reciproco”.

Il Cum svolge attività di formazione sia per i preti italiani inviati in missione, sia per i preti missionari che vengono in Italia da altri Pa-

esi. Quali esigenze per una “formazione personalizzata”?

“In base alla mia esperienza, posso dire che esistono alcuni punti essenziali di cui tener conto nella formazione, sia per coloro che partono dall'Italia, sia per coloro che vengono nel nostro Paese dalle altre Chiese. In primo luogo, bisogna educarsi alla flessibilità: lasciarsi, cioè, 'formare' dalla realtà, dalle situazioni e dai contesti che di volta in volta si affrontano, e non pretendere che la realtà venga 'modellata' dalle nostre categorie. Tutto ciò richiede attenzione, discrezione, prudenza nel giudicare la realtà, le altre culture o esperienze, rifuggendo da giudizi poco attenti o stereotipati. In secondo luogo, occorre formare alla 'profondità', vale a dire alla responsabilità oggettiva di una conoscenza della tradizione, della lingua del Paese in cui ci si trova ad operare: partendo da un'attenzione responsabile alla persona e al suo contesto culturale, bisogna avere la pazienza di conoscere i dinamismi delle varie culture o situazioni sociali, evitando così il rischio di restare in superficie”.

Sono sempre di più i laici che partono per le terre di missione: come cambia il volto della “missio ad gentes”?

“Innanzitutto, occorre precisare che il fatto di dire che ci sono più laici in missione non significa che abbiamo trovato il 'sostituto' del prete. Esiste, infatti, una 'bellezza' in termini di testimonianza, di condivisione evangelica con la Chiesa locale, che solo il fedele laico - in coppia o no - può dare. Quando si va in terre di missione, lo si percepisce subito: la gente del luogo, in qualche modo, dà per scontato che ci sia un prete missionario, mentre si sorprende positivamente - e dimostra di apprezzare molto - se la scelta della missione viene fatta da un laico. In passato, nell'attività missionaria, mancava la connotazione laicale del popolo di Dio: oggi si è fatta strada la convinzione che siamo tutti attori e protagonisti della missione, e che - oltre al ruolo del sacerdote - esiste uno 'stile' missionario laicale fatto di competenza, attenzione, testimonianza di vita familiare e coniugale”.



OTTOBRE MISSIONARIO

Materiali per l'animazione

Dalla home page del sito diocesano è possibile scaricare i materiali per l'animazione del mese missionario, resi disponibili dalle PP.OO.MM: animazione della Messa, preghiere settimanali per la famiglia, via crucis, veglie, proposte per ragazzi e giovani. Proposte per tenere viva la sensibilità missionaria.

VATICANO È in svolgimento, dal 10 al 24 ottobre, l'atteso Sinodo dei Vescovi mediorientali sul tema "La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza". Delle attese e prospettive ne abbiamo parlato con mons. Nicola Eterovic, segretario generale del Sinodo dei vescovi.

Sinodo Medio Oriente: la grande attesa

a cura della Redazione

L'assemblea speciale per il Medio Oriente rappresenta una novità, visto che in passato non ci sono stati Sinodi regionali, ma solo generali, continentali o riguardanti un solo Paese (Olanda e Libano). Quali le attese per questo evento?

"Il Sinodo dei vescovi è un'istituzione dinamica al servizio della comunione ecclesiale che si presta a formule nuove come è appunto la celebrazione dell'assemblea speciale per il Medio Oriente. Si tratta di un'assemblea sinodale di carattere regionale, ma assai significativa per tutta la Chiesa, considerando l'importanza del Medio Oriente, della Terra Santa, per la Chiesa universale, anzi per tutti i cristiani. Non sorprende pertanto la grande attesa per tale assemblea speciale, anche presso altre Chiese e comunità ecclesiali i cui rappresentanti, come delegati fraterni, prenderanno parte all'importante evento".

Tra i temi portanti dell'assemblea ci saranno la comunione, la testimonianza dei cristiani e il dialogo interreligioso a favore della costruzione della pace in Medio Oriente. Quale può essere il contributo della Chiesa cattolica in tale senso?

"La finalità del Sinodo sarà prevalentemente pastorale, come indica il tema 'La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza'. I padri sinodali sono invitati ad approfondire i legami di comunione a livello di ogni Chiesa orientale cattolica, tra le rispettive Chiese sui iuris, inclusa anche la Chiesa di tradizione latina. Una rinnovata comunione, che si esprime a livello catechetico, pastorale, come pure in progetti di promozione umana, diventerà la migliore testimonianza nei riguardi degli appartenenti ad altre Chiese e comunità ecclesiali e faciliterà alquanto il dialogo ecumenico. La testimonianza di vita evangelica dei cristiani, presi personalmente e come comunità, è assai importante anche per promuovere il dialogo con gli ebrei, con i quali la Chiesa ha rapporti del tutto particolari, come pure con i musulmani che rappresentano la maggioranza della popolazione in vari Paesi del Medio Oriente. Si tratta di un contributo essenziale della Chiesa che non mancherà di avere influssi positivi su tutta la società, appoggiando progetti di pace e di giustizia che presuppongono il perdono e la riconciliazione, valori indispensabili per ristabilire il dialogo nella verità e nella carità a beneficio di tutti gli

uomini di buona volontà della regione".

Quali le sfide e i punti di forza della Chiesa in Medio Oriente?

"Per la Chiesa una delle sfide più importanti è la testimonianza cristiana a livello personale, familiare e sociale. Il Sinodo si propone di rafforzare l'identità dei cristiani in Medio Oriente tramite la Parola di Dio, l'Antico e il Nuovo Testamento, e tramite la celebrazione dei Sacramenti. Un cristiano cosciente della sua vocazione nella Terra Santa, sarà lieto di potervi restare, vivere con la sua famiglia e la comunità, continuando ad offrire un contributo specifico, proprio dei valori del Vangelo, alla costruzione di una società più prospera e pacifica. A livello sociale non mancano altre sfide: l'emigrazione e il numero sempre più ridotto di cristiani in alcuni Paesi, la mancanza di libertà religiosa, l'apparizione del fondamentalismo, la violenza, l'incertezza del futuro soprattutto per i giovani. La forza dei cristiani è la fede in Dio Uno e Trino, Padre, Figlio e Spirito Santo che essi hanno ereditato dai loro antenati. In queste terre benedette i cristiani hanno vissuto in continuità dal tempo di Gesù, da quasi 2.000 anni, nonostante le grandi turbolenze della storia. Tale fatto offre la speranza che, sotto l'azione dello Spirito Santo, i cristiani resteranno nei loro Paesi anche in futuro in modo che la Terra Santa non diventi una terra piena di preziosi monumenti storici, bensì una Chiesa viva, costruita da pietre vive che sono i cristiani. Attualmente nel Medio Oriente vi sarebbero su una popolazione di 356.000.000 di persone, circa 20.000.000 cristiani di cui 5.000.000 cattolici".

Come fermare l'esodo dei cristiani dai Paesi mediorientali?

"Promuovendo la pace a tutti i livelli. Ovviamente, in tale urgente compito, un ruolo importante ha la comunità internazionale, soprattutto i Paesi che hanno la possibilità e la volontà di favorire in modo efficiente la pace tra i popoli da decenni in guerra, ma che sono chiamati a vivere l'uno accanto all'altro, rispettando i mutui diritti e doveri. La Santa Sede e il Santo Padre appoggiano ogni iniziativa di pace e di giustizia a beneficio della popolazione che è la grande vittima degli



scontri e delle ingiustizie. Da parte sua, la Chiesa cattolica è impegnata nel promuovere i valori del Vangelo, tra cui quelli della pace e della giustizia, con il suo insegnamento e con le sue istituzioni come le scuole e le opere sociali che sono in genere aperte anche ai membri di altre denominazioni religiose. Occorre vincere il fatalismo. Con la grazia di Dio la pace è possibile. Tutti ne hanno da guadagnare. Pertanto si tratta di un bene prezioso da raggiungere il più presto possibile. La pace, poi, è il presupposto di uno sviluppo armonioso delle rispettive società che non solamente bloccherebbe l'esodo, bensì permetterebbe il ritorno alle loro case di tanti uomini e donne che la violenza, la guerra e la povertà hanno costretto ad emigrare".

Qual è il suo "augurio" per la prossima assemblea?

"Che essa possa contribuire a realizzare l'ideale della comunità cristiana, descritto negli Atti degli Apostoli e che il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto come motto dell'assemblea sinodale: 'La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola' (At 4,32). In tale modo, i cristiani potranno dare il loro insostituibile contributo nella promozione della pace, adoperandosi affinché il Signore Dio rivolga il suo volto alla Terra Santa e le 'conceda pace' (Nm 6,26); nella giustizia, dando il loro apporto affinché il Medio Oriente diventi terra ove per tutti 'scorre latte e miele' (Es 3,17); nell'amore, testimoniando non solamente con parole bensì con la vita che 'Dio è amore' (1 Gv 4,8), che occorre amare Dio e il prossimo, inclusi i propri nemici (cfr Lc 6,36), per essere, secondo le parole di Gesù Cristo 'misericordiosi come il Padre... è misericordioso' (Lc 6,36)".

FORMAZIONE Nuovi strumenti per la formazione nei gruppi di giovani coppie “Moduli per la Coniugalità” e di genitori “GenitoriPer”

Giovani Coppie e Genitori

a cura di Luigi Sparapano

Moduli per la Coniugalità BELLEZZA E PROFEZIA DELL'AMORE

Gli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il prossimo decennio evidenziano l'urgenza di sostenere la formazione delle coppie di sposi soprattutto nei loro primi anni di vita matrimoniale, così delicati e importanti per il consolidarsi del loro legame sponsale. L'area famiglia e vita, all'interno di una più vasta attenzione alla cura educativa, ha elaborato una serie di “moduli formativi” utilizzabili sia singolarmente, sia all'interno di percorsi articolati. È una collana che parte con i primi quattro moduli e andrà mano mano arricchendosi, grazie al coinvolgimento delle realtà diocesane, che sono interpellate per condividere le “buone pratiche” già sperimentate in diocesi.

L'obiettivo dei moduli è quello di aiutare le coppie di sposi ad aver cura della loro coniugalità, troppo spesso data per scontata, attraverso proposte formative strutturate, snelle ed immediate. I Moduli sono pubblicati in fascicoli monografici (4euro cad). Un lavoro in progress, che si arricchirà nel tempo con altre tematiche riconducibili alle quattro aree del progetto Nazareth: Affettività - Genitorialità - Generatività - Laicità.

Destinatari sono Giovani coppie e famiglie anche all'interno di proposte di primo annuncio; Gruppi sposi-famiglie che desiderano approfondire specifiche tematiche; Gruppi di genitori in occasione di percorsi sacramentali o incontri formativi; Gruppi adulti che vogliono



offrire proposte formative specifiche per coniugi. Ogni modulo mette a tema un argomento, si struttura in tre unità, variamente articolate, agili ed essenziali, sviluppabili in due - quattro incontri o in un fine settimana. Utilizza le categorie del vedere, del giudicare e dell'agire, tradotte con le fasi *Allo specchio, Volti rivolti, Guardiamo avanti*.

Percorso GenitoriPer GENITORI, VOI SIETE

Per il quarto anno consecutivo l'area famiglia e vita propone le schede per percorsi sulla genitorialità. Nell'ultimo anno del triennio la riflessione si estende in modo più specifico ai temi della cittadinanza e del bene comune come forme per vivere la santità in chiave missionaria. Lo sfondo tematico in cui si integrano i percorsi è quello della piazza, intesa come luogo aperto a relazioni ampie, spazio per assumere, interiorizzare ed esercitare le responsabilità pubbliche della famiglia.

La proposta si apre non solo ai genitori dei ragazzi dell'Acr ma anche ai genitori dei Giovanissimi (prima fascia). Anni importanti in cui ogni famiglia spesso di trova sola e impotente rispetto ai cambiamenti repentini fisici e psicofisici dei propri figli.

L'obiettivo non è quello di fare una delle tante “scuole per genitori”, ma di fare una prima proposta cristiana a dei genitori. Queste schede non sono pubblicate in cartaceo ma scaricabili on line dal sito dell'AC area famiglia e vita.



TERLIZZI

Ricordo di Suor Benedetta Valente

di Michele Cagnetta

La sua tempra forte e la solida fede in Dio, alimentata da una carità cristiana smisurata l'ha accompagnata fino alla fine.

Persona schiva, semplice ma profonda nei rapporti, non è stata “famosa” per la maggior parte dei terlizzei; ha vissuto prevalentemente fuori, dopo che nel 1937 è entrata nell'Ordine Religioso delle Ancelle del Santuario.

L'ordine religioso in quei tempi e fino a non molti anni fa, si è dedicata ai bambini, a coloro che, per varie vicissitudini, senza genitori o abbandonati trovavano nelle Suore un luogo di accoglienza.

Suor Benedetta Valente, al secolo Antonia Valente, ha imparato, come tutte le suore dell'Ordine Religioso, ad essere mamma in modo diverso da quello fisico e biologico.

La bellezza, la grandezza della Chiesa è anche questa: consentire a chi fa del nubilato e celibato una scelta di vita dedicata a Cristo, di poter vivere a sua volta, una maternità o paternità di altra natura: la loro maternità e paternità non si limita a uno o due figli. Suor Benedetta nei suoi primi anni di suora, ha insegnato a Roma anche con la scuola di taglio e cucito ad affrontare la vita a coloro che da bambini erano stati abbandonati o lasciati soli.

E così poi, in provincia di Cremona e di Modena e la grande esperienza di Salsomaggiore.

Qui in verità vari terlizzei nei soggiorni termali, l'hanno incontrata fino al 1984, quando poi è stata trasferita a Toritto dove fino al 30.08.2010, con una piccola ma forte comunità religiosa ha rivitalizzato e scosso la vita dell'Istituto.

Con la creazione della scuola materna, si è impegnata a rendere viva il carisma dell'Ordine col quale si è legata così forte che la sua comunità fino all'ultimo, l'ha accudita e voluta bene, come una sorella maggiore, anzi di più (una di loro le è stata insieme per 43 anni).

Forse verso la fine dei suoi giorni, circondata dalla consorelle dell'istituto di Toritto, ha riassaporato quel calore familiare vissuto insieme ad altri dieci fratelli a Terlizzi, nella sua antica casa materna (attualmente Via Mons. T. Bello, a pochi passi dalla Concattedrale). Oggi dei fratelli Valente rimangono Lorenzo e don Gaetano persone stimatissime e tutti quei nipoti, pronipoti in giro per il mondo ai quali, suor Benedetta, in verità non ha mai fatto mancare una presenza discreta.

Informato dell'evento, l'attuale parroco di Mariotto il giovane don Emanuele, originario di Toritto ricordando le sue frequentazioni presso la casa religiosa, l'ha definita come quella persona dalla quale ogni volta che la incontravi “non ne uscivi mai a mani vuote”.

Terlizzi, insieme ai suoi cittadini veramente animati dalla fede cristiana o civica che si impegnano per una città più vivibile può annoverare Suor Benedetta tra le sue maestre di vita.

Un esempio, un faro, ancora vivente per tutti noi.

RECENSIONE Un saggio di Francesco Minervini, edizioni Stilo 2010, con un insolito accostamento: autori latini e greci e cantautori di oggi in concerto.

Incanto classico

di Nunzia Alessandra Farinola

Cosa hanno in comune Omero, l'antico cantore dell'epopea greca, e Fabrizio De Andrè, il Cantautore per eccellenza del nostro secolo? Sicuramente il fatto di essere assai noti, benché non necessariamente conosciuti in maniera approfondita da tutti. Di certo a pochi verrebbe in mente di accostarli e ancor meno di trovare elementi comuni nella loro produzione. Entrambi hanno indagato l'Uomo, ovviamente in modi diversi in rapporto ai tempi, separati come sono da quasi tremila anni. Le diverse sfaccettature possibili li hanno portati a considerare, tra le altre cose, il perché della necessità di contrapporsi al suo simile che da sempre ha caratterizzato l'essere umano. Se Omero è stato il cantore del valore guerresco, dell'ardore dell'eroe che va incontro al suo destino di morte per la gloria, De Andrè ha spesso sottolineato l'inutilità della guerra, della crudeltà insensata che pone gli uomini gli uni contro gli altri. La guerra cantata da Omero, però, è una guerra che è ad un tempo destino fascinatore ma anche condanna, è esaltazione di spirito guerriero ma al contempo è pietà per il vinto, perché alla fine quella dell'Iliade è una storia del fallimento dell'Uomo che fa intravedere, per dirla con Baricco, "una civiltà di cui i Greci non furono capaci, e che tuttavia avevano intuito, e conoscevano, e perfino custodivano in un angolo segreto e protetto del loro sentire". Lo stesso messaggio sulla vacua crudeltà della guerra, alla fine dei conti, diretto e senza eccezioni, che caratterizza buona parte della produzione di De Andrè.

Quello che risulta piacevolmente spiazzante nel libro di Francesco Minervini, "Incanto classico", è l'accostamento a fini didattici dei due autori che sembrerebbero appartenere a due mondi, non solo cronologicamente, assai distanti, questo scompaginare le vie d'accesso ortodosse per la fruizione profonda di contenuti identici, differenti solo in apparenza (ma è poi così?), mediati da strutture, anche queste, apparentemente dissimili. Eppure i legami tra la letteratura e la musica sono antichissimi, ed anzi i testi poetici nella classicità erano composti proprio per essere accompagnati da musica. Omero stesso era un aedo, un cantore e un compositore e l'Iliade era un lungo canto accompagnato dalla cetra. Va bene, Omero era una specie di cantautore.

Ma può davvero Vasco Rossi aiutare a tradurre i tormenti di S. Agostino fino a scoprire che desiderare di leggere le Confessioni come fosse un contemporaneo diario dell'anima non è poi un'idea così astrusa? Pare proprio di sì. Allo stesso modo la passione senza tempo di un'anima femminile, la terribile bellezza di Medea ci saprà parlare con le parole di Mina e Fiorella Mannoia e si farà riconoscere dalle acerbe e violente emozioni degli adolescenti. E non soltanto. Edipo e Giorgia ci

potranno parlare del destino e Aristofane, Aristotele, Giorgio Gaber e Ligabue ci aiuteranno a riflettere sulla partecipazione sociale e politica. "Incanto classico" è essenzialmente un libro didattico, scritto da un giovane docente di greco e latino deciso ad utilizzare "messaggi a cui gli studenti siano reattivi" per comunicare il suo smisurato amore per il mondo classico, attraverso un linguaggio che per loro risulti più efficace e comprensibile. L'intuizione è recuperare la dimensione originale della poesia classica trasformandola in approccio privilegiato nei confronti dei giovani studenti. La musica è infatti decisamente più immediata della letteratura ed è capace di raggiungere le corde del cuore in maniera diretta. L'"espediente" di accostare la forma poetica che ai giovani è più vicina, la musica appunto, alla poesia classica serve ad evidenziare ai loro occhi l'universalità del sentimento e dell'esperienza umana che travalica i secoli e ci permette di amare ed apprezzare quella poesia oggi più che mai. Scoprire questa dimensione metastorica che accomuna i versi di Omero e quelli di De Andrè porterà i più giovani a guardare con occhi nuovi ciò che viene loro "propinato" a scuola, conducendoli ad un apprendimento dinamico mai passivo ma anzi entusiasta. Perché quella di Francesco Minervini non è una proposta teorica ma il frutto di un "esperimento" che ha portato risultati concreti.

Sorprendente è che, al di là dell'utilità indiscussa della proposta rivolta ai colleghi docenti, per altro assai ben strutturata attraverso l'individuazione di obiettivi e schede didattiche, la lettura di "Incanto classico" risulti estremamente piacevole anche a chi docente non lo è. Il lettore che ha una formazione classica riscoprirà con rinnovato piacere che il mondo classico, nonostante i pregiudizi, ha sempre qualcosa di nuovo da dire a chi appena si pone in condizione di ascoltare, ma anche chi questa formazione non ha dovrà solo lasciarsi guidare lungo il percorso indicato dall'autore per scoprire nuove chiavi di lettura, magari di un brano musicale amato da sempre o di un verso letto per caso da qualche parte. La lettura risulta sempre piacevole e scorrevole e stimola istintivamente nuovi accostamenti e rimandi attenti al patrimonio interiore che ciascuno di noi possiede e che costituisce il bagaglio delle sue conoscenze, del suo sentire e del suo essere.

Leggere "Incanto classico" è, alla fine, ricordarsi di quello che abbiamo sempre creduto, che ognuna delle forme d'arte che conosciamo, da quelle figurative alla letteratura, fino al cinema ed alla musica proviene da quel patrimonio immenso all'ombra del quale ci siamo formati e dalle cui radici continuiamo a trarre linfa vitale.



Minervini Francesco
INCANTO CLASSICO
Autori latini e greci e
cantautori d'oggi in
concerto
Stilo Editrice, pp. 144 € 13,00

PAX CHRISTI - SUD

Papa in Sicilia. "Grazie" per il "Messaggio di fede e speranza"

Un "grazie" al Papa per "avere visitato la città di Palermo e per avere offerto a tutta la Chiesa siciliana un grande messaggio di fede e di speranza". Viene dal Coordinamento Sud di Pax Christi, in un messaggio diffuso oggi in merito alla visita di Benedetto XVI a Palermo nei giorni 1 e 2 ottobre. "Quella fede – afferma il Coordinamento Sud di Pax Christi – ci spinge a condannare e respingere ancora una volta e con sempre maggiore forza e determinazione il profondo male della mafia, che ancora oggi abita in questa terra, causa di una diffusa e dilagante criminalità, di vite che si spezzano violentemente, del disagio di tanti minori e giovani attratti dal facile guadagno, di una sempre più crescente illegalità nella vita politica e sociale". L'organizzazione ringrazia il Papa anche per aver fatto memoria di don Pino Puglisi: "Sappiamo che la strada da lui indicata, quella della coerenza al Vangelo, della speranza nel cambiamento, del coraggio nelle nostre scelte quotidiane" è quella che "dobbiamo continuare faticosamente a percorrere, al fine di rendere una testimonianza sempre più forte e incisiva". "Come cristiani di questa Chiesa di Sicilia – concludono -, vogliamo sollecitare le nostre comunità a vivere quest'annuncio di fede, con impegno, responsabilità, coraggio e con la speranza di riuscire a dare un futuro migliore a questa terra".

XXIX DOMENICA T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: 17,8-13*Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva.***Seconda Lettura: 2Tm 3,14-4,2***L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.***Vangelo: Lc 18,1-8***Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.*

A Mosè, sul monte, bastava tenere le braccia levate al cielo, in silenzio, perché a valle la battaglia contro Amalek volgesse a favore di Israele. Ed è commovente la stanchezza del vecchio orante, al quale cadono le braccia, rialzate da Aronne e Cur, perché non fosse rotta la preghiera. Le sorti sulla terra si decidono sì in cielo, ma non senza la collaborazione degli uomini.

Braccia spalancate sul monte, per noi, restano aperte per sempre, nel Cristo. La preghiera autentica suppone dunque la fatica, il lavoro, la lotta. *Pregare senza stancarsi*, è come lavorare senza licenziarsi.

Mosè, Gesù, la vedova importuna, i mistici ci insegnano che il *sentire* (nel quale c'è sempre un residuo di sé) è solo uno stadio intermedio nel cammino della vera orazione: essa non è cosa per smidollati.

Il rischio di una preghiera pagana infatti è sempre dietro le quinte delle nostre invocazioni.

Teresa d'Avila – vera operaia dell'ascesi – narra di un suo viaggio in carrozza, verso un nuovo monastero da fondare. A metà strada il carro scricchiola, le ruote si rompono, rovinosamente cade. Arrabbiata come mai, se la prende col Signore: pure questo le doveva capitare!

Non basta aver dedicato tutta intera la sua vita a Lui, lavorare solo per il Suo regno! All'improvviso le appare Gesù, che dolce sussurra: «Teresa, Teresa, è così che io tratto i miei amici».

Ed ella a Lui: «Ah, Signore... ecco perché ne hai così pochi!». *Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora questa fede sulla terra?*

di Gianluca De Candia

Appuntamenti

UFFICIO PASTORALE**Apertura della scuola per Operatori pastorali**

Lunedì 18 ottobre, alle ore 18,30 presso la Madonna della Pace, il Vescovo presiederà l'apertura del nuovo anno della scuola per Operatori pastorali. È possibile iscriversi facendo riferimento ai Parroci o direttamente all'Ufficio Pastorale, preso la Curia.

AZIONE CATTOLICA**Appuntamento prima dell'incontro nazionale del 30 ottobre**

Ormai il grande appuntamento del 30 ottobre, che vedrà oltre 800 partecipanti, tra ACR, Giovanissimi ed adulti accompagnatori, incontrare il Papa Benedetto XVI in piazza San Pietro, è quasi alle porte.

“C'è di +. Diventiamo grandi insieme!” è lo slogan che è stato scelto per l'evento. Anche gli educatori del settore giovani diocesano vogliono fare la loro parte per accompagnare i ragazzi alla scoperta del “di più” che è nella vita di ognuno, alla scoperta quindi dell'incontro con il Signore.

Per predisporci a vivere nel migliore dei modi questo evento l'èquipe dio-

cesana ha pensato ad un appuntamento che riunisca tutti i giovanissimi della diocesi per riflettere insieme sulla gioia dell'incontro con Gesù e sulla dimensione della crescita in AC. Questo incontro si terrà sabato 23 ottobre, dalle 18.30, presso il palazzetto dello Sport di Giovinazzo in via ten. Devenuto (palazzetto vecchio). Sono invitati a partecipare tutti i giovanissimi iscritti all'evento del 30 ottobre ma anche tutti coloro che per motivi vari non potranno essere con noi a Roma. Inoltre l'invito è esteso a tutti gli educatori del settore giovani perché non si perda il significato del “di più” che vi è nel crescere insieme in AC.

L'incontro prevede un momento di riflessione e preghiera seguito da un gioioso momento festa che si protrarrà fino alle 22.00.

Da Molfetta, Ruvo e Terlizzi è previsto un servizio pullman, a tal fine sarà bene comunicare al centro diocesano il numero esatto dei partecipanti per poter predisporre al meglio questo servizio. Mercoledì 20 ottobre dalle 20.00 alle 22.00 al centro diocesano si raccoglieranno le adesioni.

IL LIBRO

Tra storia e futuro

Cento anni di Settimane sociali dei cattolici italiani

di **Ernesto Preziosi**

Da quel lontano 1907 l'iniziativa si rinnova (quasi ininterrottamente) sino ai nostri giorni. Il volume ne ripercorre la storia, le sollecitazioni, le vicende, ricche e articolate, che si intrecciano inevitabilmente con il cattolicesimo italiano nel rapporto tra Chiesa e realtà sociale. L'autore analizza gli assi che corrono lungo le coordinate che legano magistero sociale, dottrina sociale, luoghi e strumenti di elaborazione, ruolo del laicato e dell'associazionismo, influsso sulla realtà sociale e politica. Un autorevole contributo che individua elementi di attualità e chiede che al laico cristiano del XXI secolo di tracciare sentieri da intraprendere per dare corpo e sostanza, oggi e per il futuro, al messaggio sociale della Chiesa.

Ernesto PREZIOZI, già vicepresidente del Settore Adulti di ACI e direttore dell'Istituto Paolo VI per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia, è autore di vari saggi di storia contemporanea, presidente del Centro studi storici e sociali (Censes) ed insegna all'Università di Urbino.

PAGINE 216 - € 10,00

EDITRICE AVE


www.diocesimolfetta.it